

## Politica scolastica e adesione allo Spazio economico europeo

Nel trattato sullo Spazio economico europeo (SEE) il settore dell'educazione è parte integrante delle «politiche orizzontali di supporto» allo sviluppo delle quattro libertà fondamentali (circolazione dei beni, dei servizi, dei capitali e delle persone) e ciò in virtù delle relazioni esistenti tra la formazione in senso lato e lo sviluppo e la promozione di queste libertà, con particolare riferimento alla libera circolazione delle persone.

Il testo dell'accordo SEE fa riferimento esplicito al settore scolastico solo all'art. 78 dove si parla di ampliare la collaborazione nei settori dell'istruzione, della formazione professionale e dei giovani.

Conseguentemente non vi è alcuna direttiva del trattato da riprendere nelle politiche scolastiche cantonali, tranne quella che fa riferimento alla «scolarizzazione dei ragazzi dei lavoratori» che prevede l'adozione di misure intese a favorire la scolarizzazione dei ragazzi che accompagnano i lavoratori provenienti da uno stato

aderente allo SEE. Non si porrà più per quest'ultimi il problema della scolarizzazione degli allievi «clandestini».

I ragazzi dei lavoratori stranieri potranno partecipare – alle stesse condizioni dei nostri ragazzi – ai corsi di formazione generale, di apprendistato e di formazione professionale. Quindi questi giovani hanno pure diritto di beneficiare di assegni e prestiti di studio, in base alle normative vigenti.

Devono inoltre essere richiamate le forme di collaborazione fra gli stati membri dello SEE nei settori della formazione e della gioventù, come ad esempio lo sviluppo dei programmi d'attività quali COMETT (cooperazione transfrontaliera università-aziende), ERASMUS (mobilità degli studenti e dei docenti universitari), LINGUA (conoscenza delle lingue straniere) e altri ancora.

Le ripercussioni pratiche della libera circolazione delle persone avranno delle incisive implicazioni per le po-

litiche scolastiche cantonali, soprattutto per quanto attiene al riconoscimento dei diplomi, alla liberalizzazione dell'accesso all'università, al mutuo riconoscimento della durata degli studi, all'armonizzazione delle borse di studio cantonali, all'estensione degli istituti universitari professionali e alla creazione della maturità professionale tecnica.

I responsabili della formazione scolastica e professionale si stanno muovendo, in quest'ultimi anni, con particolare tempismo in vista dell'eurocompatibilità delle vie di formazione. Così, ad esempio, sono stati posti recentemente in consultazione

- l'Accordo intercantonale sul riconoscimento dei certificati e sui diplomi di studio;
- l'Accordo intercantonale sui sussidi alla formazione;
- le proposte di maturità professionale tecnica e di nuova maturità liceale.

Si sta valutando pure la collocazione di alcuni istituti di formazione professionale esistenti nel contesto più ampio denominato «Istituti universitari professionali (IUP)».

Queste nuove prospettive interessano in particolare le STS, le SSQEA, le professioni sociali, le scuole magistrali, d'arte visiva, i conservatori, ecc.

Questa breve rassegna delle innovazioni in corso consente di affermare che i prossimi anni saranno caratterizzati da profonde novità nel panorama dell'organizzazione scolastica postobbligatoria. Non si tratta tanto di rendere più valida la formazione assicurata da queste scuole – validità riconosciuta al sistema formativo svizzero da recenti perizie internazionali – quanto di procedere ad un progressivo adattamento/ristrutturazione delle stesse in vista della «eurocompatibilità dei titoli rilasciati».

I problemi posti dall'adesione allo SEE si ritrovano puntualmente anche in Ticino. Semmai, rispetto alle altre realtà cantonali, potrà variare l'intensità del fenomeno, in stretta relazione con la particolare collocazione geografica ed economica del Cantone in rapporto alle altre regioni svizzere. Infatti si può facilmente ipotizzare che sul servizio scolastico in generale (posti di lavoro nei settori dell'insegnamento, frequenza delle nostre scuole da parte di studenti stranieri, ecc.) inciderà, con una certa intensità,



(continua a pagina 24)

## Pro Juventute 1992

Nell'ambito del ciclo quadriennale, che porta il titolo «Il bosco – spazio vitale per la nostra gioventù», come soggetto per la serie di francobolli per l'anno 1992 sono stati scelti gli alberi del nostro bosco. Questa serie di francobolli è opera della grafica Bernardette Baltis di Zumikon che ha partecipato al concorso lanciato dalle PTT.

In primo piano sono state rappresentate in maniera più naturale possibile le bacche e le foglie di queste piante e solo sullo sfondo la forma degli alberi stessi. Uno studio di scienze naturali molto raffinato.

Ci auguriamo che questa serie di francobolli venga accolta dai destinatari e dai collezionisti con lo stesso entusiasmo con cui la soprattassa viene impiegata per importanti progetti giovanili.

### Vendita

Segretariati Pro Juventute: dal 18 novembre al 31 dicembre 1992.

Uffici postali: dal 24 novembre al 31 gennaio 1993.

Servizi filatelici PTT: dal 24 novembre 1992 al 30 giugno 1993.

Validità illimitata dal 24 novembre 1992.

## Politica scolastica e adesione allo Spazio economico europeo

(Continuazione da pagina 2)

la presenza di quell'importante bacino demografico costituito dalla Lombardia e dalle altre regioni confinanti.

La libera circolazione delle persone potrebbe avere delle ripercussioni – nei due sensi – per gli studenti interessati a frequentare un istituto postobbligatorio di cultura generale o d'indirizzo professionale, situato al di qua o al di là della frontiera.

E' un fenomeno difficilmente quantificabile che oggi, per quanto attiene alla situazione ticinese, è conosciuto soprattutto per il settore dei corsi per apprendisti.

I dati del censimento allievi 1991/92 segnalavano infatti la presenza di 737 allievi confinanti nelle nostre scuole (pari all'1,5% della popolazione scolastica).

L'attrattiva delle strutture scolastiche e il mutuo riconoscimento dei titoli di studio potrebbero determinare un «pendolarismo di giovani» interessati ad una formazione scolastica o professionale.

Sarà possibile infatti risiedere a Mendrisio e frequentare un liceo artistico a Varese e, viceversa, abitare a Como ed iscriversi alla Scuola tecnica superiore di Lugano-Trevano.

Sempre nel campo della mobilità e della libera circolazione delle persone si determinerà un'accresciuta concorrenza per quanto attiene all'attribuzione dei posti d'insegnamento.

Oggi esiste, da questo punto di vista, una specie di «protezionismo» del diploma ticinese di docente di scuola dell'infanzia e di scuola elementare. Già si è detto che a medio termine avverrà una parificazione con gli altri titoli professionali rilasciati dagli altri cantoni svizzeri.

Ma accanto a questo aspetto si porrà anche quello del riconoscimento dei titoli professionali esteri, dei diplomi universitari (ciò che oggi già avviene) e – soprattutto – quello dell'accesso alla funzione pubblica – e a quella di docente in particolare – di persone di nazionalità straniera. Oggi questa possibilità è assai contenuta in virtù della precedenza che la nostra legge assegna alle persone di nazionalità svizzera.

La spinta verso il mercato ticinese sarà determinata anche dalle diverse condizioni retributive esistenti (un docente di scuola elementare a Milano guadagna il 60% in meno rispetto ad un collega che insegna a Chiasso!).

L'adesione al trattato sullo SEE e la conseguente libertà di circolazione delle persone avrà come ripercussione probabile l'aumento dell'interesse per le università italiane da parte degli studenti ticinesi.

Ad una diversa ripartizione quantitativa dei flussi studenteschi ticinesi potrà anche accompagnarsi una caratterizzazione qualitativa, da ricondurre alle competenze linguistiche da acquisire nel corso degli studi universitari ed al rafforzato regime di competizione che si instaurerà fra le università.

Un eventuale progetto di università della Svizzera italiana potrà, a maggior ragione, assumere il suo pieno significato come contributo del Ticino alla nuova realtà europea, ma sarà anche sottoposto ad una forte pressione concorrenziale. In tal senso dovrà essere particolarmente evidenziato il ruolo di elemento di contatto – e di sovrapposizione – fra il sistema universitario svizzero e quello italiano.

### REDAZIONE:

Diego Erba  
direttore responsabile  
Maria Luisa Delcò  
Mario Delucchi  
Vittorio Fè  
Franco Lepori  
Mauro Martinoni  
Paolo Mondada

### SEGRETERIA:

Paola Mäusli-Pellegatta  
Dipartimento dell'istruzione  
e della cultura, Divisione scuola,  
6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

### AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio  
tel. 093 33 46 41 - c.c.p. 65-3074-9

### GRAFICO: Emilio Rissone

### STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & Co. SA  
6500 Bellinzona

### TASSE:

abbonamento annuale  
fascicolo singolo

fr. 15.–  
fr. 2.–

G.A.B. 6500 Bellinzona 1  
Mutazioni:  
Divisione scuola - 6501 Bellinzona